

## **Parità: a che punto siamo? Quale bilancio per il 2012?**

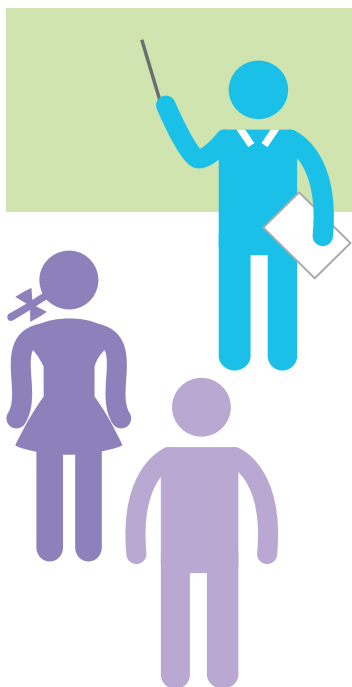
In occasione della Giornata Internazionale della Donna l'Osservatorio di Genere della Svizzera italiana e il gruppo DAISI-Donne Amnesty International propongono un bilancio dell'anno appena concluso relativamente alla parità e ai diritti delle donne.

# Parità

La parità tra uomo e donna si fonda sul principio fondamentale dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani e implica la messa in discussione dell'idea, tuttavia ancora oggi ancorata nella legge e caratterizzante alcune istituzioni sociali, secondo cui sussiste una differenza di natura tra uomo e donna che giustifica la diversità di trattamento. La parità mira dunque a sanare tale impostazione, puntando al miglioramento della condizione della donna sul piano dei diritti costituzionali, del lavoro, di cittadinanza e di voto, come pure nell'ambito della legislazione sociale e civile. Interessa però anche la situazione concreta delle donne e delle ragazze nella famiglia, nell'educazione, nella formazione, nella vita professionale e nella politica, poiché la parità di diritto non garantisce automaticamente la parità di fatto.

In Svizzera nel 1981 è stata approvata la legge che sancisce l'uguaglianza tra uomini e donne e la parità tra i sessi è contemplata nella Costituzione svizzera. Nel 1988 è stato creato l'Ufficio Federale per l'uguaglianza, mentre risale al 1996 la legge che proibisce ogni forma di discriminazione tra i sessi, comprese quelle sul posto di lavoro.

L'indice di misurazione delle pari opportunità (Gender Gap Index), pubblicato dal World Economic Forum (WEF) nel 2012, inserisce la Svizzera al decimo rango nella classifica mondiale in materia di pari opportunità fra uomini e donne.



## Formazione

La formazione è uno degli strumenti principali per raggiungere la parità tra uomo e donna.

Dalle indicazioni che emergono dai dati pubblicato recentemente dall'Ufficio federale di statistica (UST), risulta che la percentuale di donne tra i 25 e i 64 anni con una formazione universitaria è più che raddoppiata dal 1999 in poi, passando dal 9% al 21,7% nel 2011.

In misura minore si registra un incremento anche tra gli uomini, che sono passati dal 20,1% al 27,6%. Da notare che se si considera la classe di età dei giovani tra i 25 e i 34 anni, non si registrano più differenze degne di nota tra i sessi in relazione al grado di istruzione.

La scelta della professione è invece ancora legata alla divisione tradizionale dei ruoli, anche se la situazione appare meno netta rispetto al passato.

I maschi scelgono più spesso campi tecnici come ingegneria, architettura, edilizia e informatica; le femmine invece optano più frequentemente per studi nel settore della salute, delle scienze umane e sociali, del lavoro sociale e dell'insegnamento. L'UST sottolinea comunque che è in crescita il numero di donne che affronta percorsi tipicamente maschili; per contro non avviene il contrario.

*Fonte: Ufficio federale di statistica. Inchiesta 2010 sulla struttura dei salari in svizzera*

## Attività professionale

L'attività professionale delle donne si differenzia da quella degli uomini per alcuni aspetti, quali, ad esempio, il grado di occupazione, la posizione e il salario percepito. Secondo le statistiche dell'UST nel 2011 il 76,7% delle donne era attiva professionalmente (uomini: 88,7%), una percentuale in crescita rispetto al 68,2% del 1991. Il lavoro a tempo parziale è prevalentemente femminile: 6 lavoratrici su 10 sono impiegate a tempo parziale (1991: 5 su 10). Anche per questo solo un terzo delle dipendenti ha funzioni dirigenziali, una quota rimasta pressoché invariata dal 1996.



A tal proposito, è importante segnalare che tra i dipendenti con funzioni direttive solo il 15,7% sono donne contro il 24,1% di uomini; tra i dipendenti membri di direzione, le donne sono il 3,9%, gli uomini l'8,2%.

Il Ticino non si discosta da queste percentuali nazionali.

Le donne svizzere guadagnano ancora il 18,4% in meno dei loro colleghi di sesso maschile; devono cioè lavorare il 18,4% in più, 67 giorni di calendario, per guadagnare il salario che, a parità di lavoro svolto, gli uomini hanno già maturato al 31 dicembre.

Sin dall'inizio dell'attività lavorativa e a parità di qualifiche richieste, i salari previsti per i lavoratori si collocano del 9,2% al di sopra di quelli previsti per le lavoratrici. Questa differenza salariale progredisce con la carriera. Le donne con una formazione superiore e impiegate a livelli dirigenziali guadagnano quasi il 30% in meno rispetto agli uomini nella stessa posizione e con le medesime qualifiche.

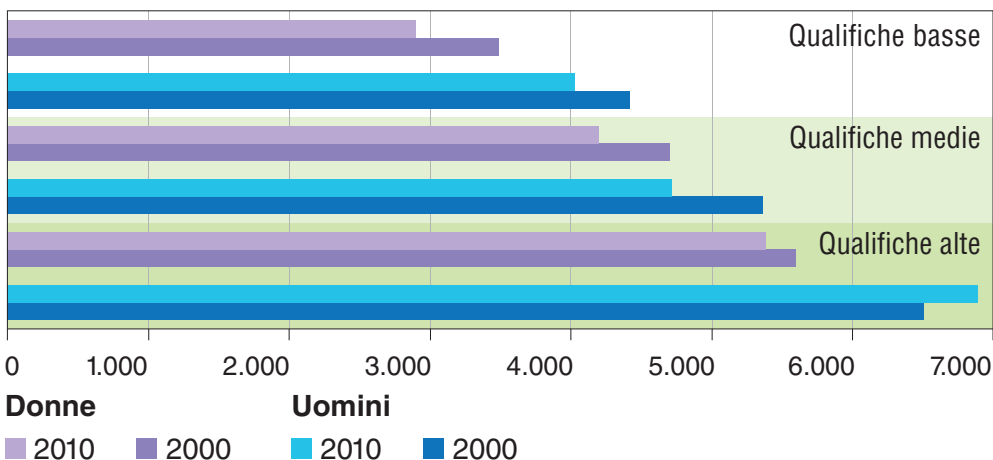
Le donne non guadagnano meno perché rendono di meno, bensì perché vengono pagate meno pur svolgendo lo stesso lavoro.

Aumenta in Svizzera la tendenza ad integrare lo stipendio con un bonus o altri supplementi.

Attualmente il 23,9% delle dipendenti e il 31,5% dei dipendenti riceve un bonus, ossia un bonifico annuale variabile, che si aggiunge allo stipendio di base. La media dei bonus rilasciati, per tutti i settori, è di 4'846 franchi per le donne e di 13'899 franchi per gli uomini.

Nel settore dei servizi finanziari, il bonus rappresenta il 23,9% della massa salariale per gli uomini e il 10,9% per le donne.

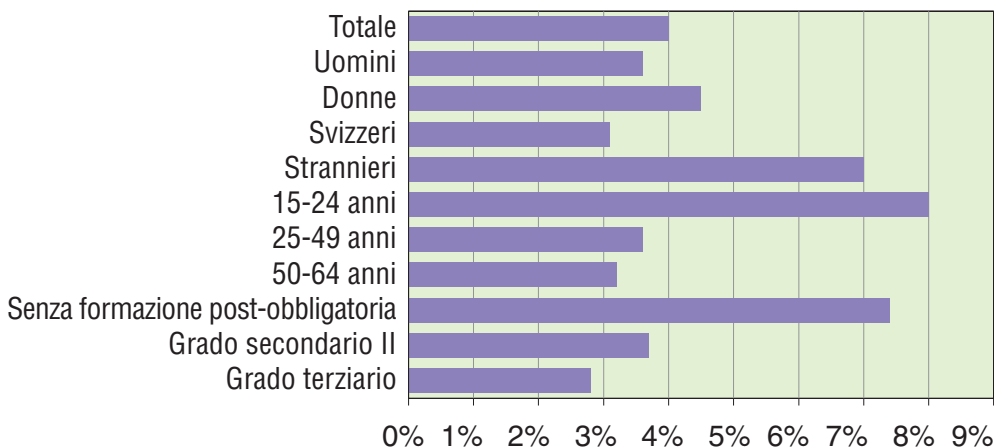
## Salari mensili lordi standardizzati (mediana in fr.), secondo il sesso e il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Ufficio federale di statistica. Inchiesta 2010 sulla struttura dei salari in svizzera.

## E per quanto concerne la disoccupazione?

### Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO secondo diverse caratteristiche



Fonte: Ufficio federale di statistica – Inchiesta 2011. [www.equalpayday.ch](http://www.equalpayday.ch)

## Donne e politica

Malgrado i costanti miglioramenti, sul fronte della presenza parlamentare e in seno al Consiglio federale, il divario fra i sessi è però ancora significativo. Infatti, poco meno di un deputato su tre al Nazionale e di uno su quattro agli Stati è donna. Una rappresentanza questa che colloca la Svizzera (con il 28.5%) al 27° posto tra i 188 paesi della classifica mondiale stilata alla fine di febbraio 2012 dall'Unione interparlamentare.

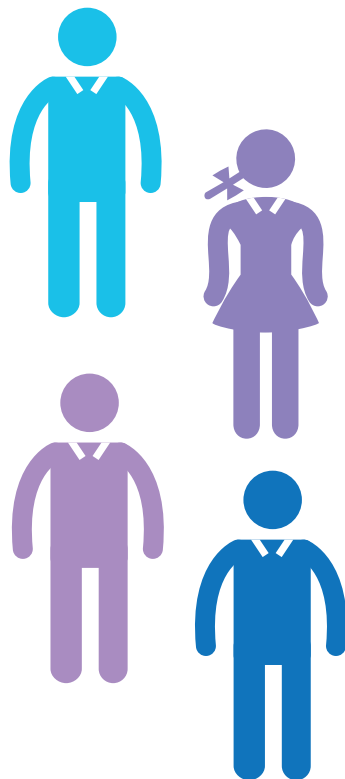
Dopo le elezioni del 2011 nel Consiglio federale siedono 3 donne e 4 uomini. La rappresentanza femminile è quindi del 42.9%. Nei governi cantonali la quota di donne è del 23.1%. I governi con più donne sono quelli dei Cantoni di Vaud e San Gallo (42.9%). Nel governo di Svitto le donne sono totalmente assenti.

Nel 2011 nel Consiglio degli Stati la quota di donne è del 19.6%. Tra i 200 deputati del Consiglio nazionale, la rappresentanza femminile è del 29%.

Nei parlamenti cantonali la quota di donne è del 25,3%. La proporzione più alta si trova nei Cantoni Basilea Città (37%) e Campagna (35.6%), Zurigo (33.3%), Obvaldo (32.7%) e quella più bassa nei Cantoni Ticino (13.3%) e Glarona (11.7%).

Per quanto riguarda le candidature delle donne nelle elezioni comunali del 2012 nella Svizzera italiana, queste rappresentavano percentualmente sul numero totale dei candidati: il 10% per l'elezione del sindaco (5 donne su 50 candidati), il 20.5% per gli esecutivi (345 su 1679) e il 29% per i consigli comunali (1595 su 5528). A proposito delle donne elette sul totale degli eletti, queste erano il 4% 10 delle elette a sindaco, l'11.6% per i municipi e il 23.6% per i consigli comunali. Le percentuali sono scese rispetto alle elezioni precedenti, che erano del 13% nei municipi e del 28% nei consigli comunali. Se si calcola il rapporto tra candidate ed elette, questo passa dal 20% per l'elezione dei sindaci al 18% per le elezioni nei municipi e al 35% per le elezioni nei consigli municipali. Quindi, più ci si allontana dalle postazioni decisionali e di potere, più le donne vengono elette e sono maggiormente rappresentate.

Fonte: [www.osservatoriogenere.ch](http://www.osservatoriogenere.ch)



## Donne e violenza

Sulla problematica della violenza domestica, la Svizzera non dispone né di una statistica su scala nazionale, né di un sistema di rendicontazione istituzionalizzato.

Ci si deve quindi basare unicamente sulle statistiche esistenti che forniscono informazioni sulla dimensione della violenza domestica in forme molto diverse, e che comunque riflettono in modo limitato la realtà.

In Ticino, dal 1 gennaio 2008, la Polizia cantonale è dovuta intervenire mediamente più di due volte al giorno per violenze in famiglia e ha disposto 382 allontanamenti, nel 94% dei casi nei confronti di uomini.



L'Associazione Consultorio delle donne di Lugano riferisce che nel 2012 sono state fornite consulenze su problemi giuridici e di violenza a 734 persone (91% donne – 9% uomini); il 46% di nazionalità svizzera e il 67% con figli minori di 12 anni.

Il 43% risulta occupato a tempo parziale o saltuariamente; il 25% lavora a tempo pieno e solo il 10% si dichiara disoccupato.

Per quanto riguarda le consultazioni in caso di maltrattamento, si sono rivolte al consultorio 513 persone (461 donne – 47 uomini – 5 coppie) per un totale di 1278 interventi. La fascia di età maggiormente coinvolta è quella ricompresa tra i 21 ed i 50 anni (21 – 30 anni: 195 / 31 – 50 anni: 221). La maggior parte risulta avere più figli (384) minori di 12 anni. I maltrattamenti denunciati al Consultorio hanno riguardato in misura maggiore gli stranieri (303).

Sono state accolte presso la casa delle donne 19 donne e 13 figli per un totale di 1271 pernottamenti. Di queste 8 erano di nazionalità svizzera, 11 straniera (9 no UE) e 3 con permesso C. 11 risultano coniugate, 4 conviventi e 4 single. 5 dichiarano di lavorare a tempo pieno, 12 sono casalinghe.

2 erano già state ospitate in passato; 17 sono arrivate alla Casa a seguito dell'intervento della Polizia e 10 sono state inviate dai servizi presenti sul territorio (servizi sociali, UIR/LAVi e altri enti).

Dopo il soggiorno la maggior parte è andata a vivere da sola, mentre 3 sono rientrate a casa con il marito e 4 sono state assegnate ad altre strutture. Da osservare che tra le donne ospitate, 3 erano incinte e 10 hanno figli di età inferiore ai 12 anni.

Casa Armonia riferisce che nel 2012 sono state accolte 16 donne delle quali 3 erano incinte e 11 bambini. Di queste il 43.75% sono svizzere e il resto straniere (UE e extra comunitarie).

Il 50% risulta essere coniugato e il 69% delle donne lavorano come casalinghe. Per quanto concerne i partner la metà è di nazionalità svizzera e solo 4 risultano disoccupati.

## Salute sessuale e riproduttiva

Dal 1981 l'aborto rientra nelle prestazioni coperte dall'assicurazione obbligatoria. In Svizzera il tasso di interruzione volontaria di gravidanza è del 6.8%, in età fertile, tra i più bassi in Europa. Il 60% degli interventi si fanno con metodo farmacologico che costa tra i 500 ed i 1000 franchi.

L'intervento chirurgico avviene in laboratorio ed ha un costo stimato tra i 1000 ed i 2000 franchi. Il costo totale dell'IGV rappresenta circa lo 0.02% rispetto ai 60 miliardi di franchi dei costi globali della salute.

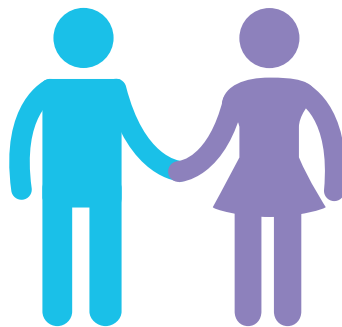
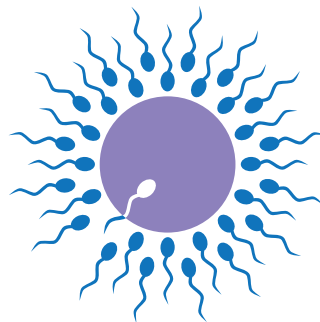
Sulle 6'034 consulenze offerte nel 2011 dai Centri di Pianificazione Familiare Cantionali la maggior parte ha riguardato l'ambito della salute sessuale e riproduttiva, che corrisponde al 96% delle consulenze totali eseguite nel corso dell'anno e questo dato evidenzia la specificità del servizio.

Tipologia delle consulenze nei quattro CPF: 30% contraccezione; 30% interruzione di gravidanza; 16% consultazione a carattere medico; 12% gravidanza e fertilità; 6% Infezioni sessualmente trasmissibili IST e hiv/AIDS; 2% sessualità, educazione sessuale; 4% difficoltà relazionali e psicologiche, problemi sociali e giuridici.

Il 92% dell'utenza complessiva è rappresentata da donne.

L'attività di animazione che si è svolta nelle scuole, nel corso dell'anno, ha coinvolto 205 classi, per un totale di 2'974 allievi appartenenti ai vari istituti scolastici del territorio.

*Fonte: Centri di Pianificazione Familiare Cantionali*



# DAISI

## Donne Amnesty International della Svizzera Italiana

Siamo il gruppo donne di Amnesty International della Svizzera italiana e crediamo nel Diritto alla Vita e alla Libertà delle Donne del mondo.

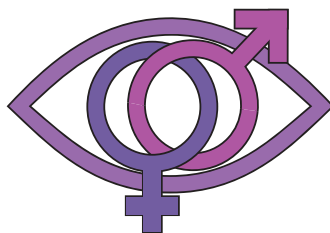
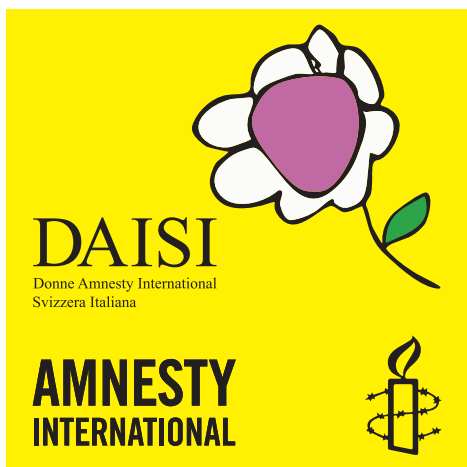
DAISI è nata il 25 novembre 2011 con i seguenti obiettivi:

- Tutela della dignità e dei diritti della persona, in particolare i diritti delle donne
- Promozione delle pari opportunità
- Formazione e sensibilizzazione in materia di diritti umani e questioni di genere
- Promozione della solidarietà tra persone e popoli e della cultura della non violenza

DAISI denuncia e contrasta ogni forma di violenza sulle donne: economica, psicologica, fisica e sessuale. Sostiene quanti e quante lottano per la giustizia, la libertà e la democrazia nel mondo.

L'8 marzo 2012 ha inaugurato OSA, Osservatorio di Genere della Svizzera italiana, In collaborazione con: AARDT-Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, Associazione Armònia e il Consultorio delle donne di Lugano, BPW - Business Professional Women e la Polizia cantonale.

L'Osservatorio è una piattaforma informativa per la promozione della parità e la costruzione di una società equa. Le tre principali aree tematiche di indagine sono: l'Autonomia fisica, l'Autonomia decisionale e l'Autonomia economica delle donne.



**OSA** Osservatorio di genere  
della Svizzera Italiana

E-mail: [daisi.ch@gmail.com](mailto:daisi.ch@gmail.com)

[www.facebook.com/DonneAmnestySvizzera](http://www.facebook.com/DonneAmnestySvizzera)

[www.osservatorio genere.ch](http://www.osservatorio genere.ch)